

*Rattus norvegicus*

**ORDINE RODENTIA**

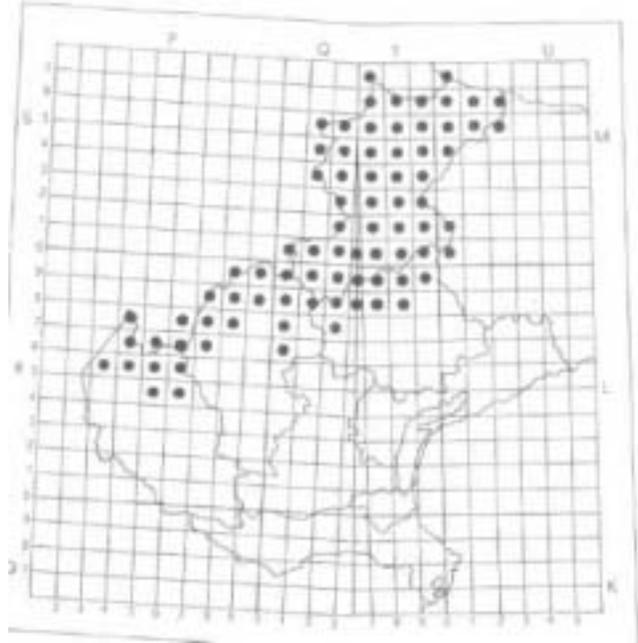
## Famiglia Sciuridae

*Sciurus vulgaris* Linnaeus, 1758

### Scoiattolo

**Distribuzione in Italia:** questo Sciuride è piuttosto diffuso in Italia; è presente soprattutto nelle zone montane e, più in generale, sui rilievi, coprendo quindi tutta la fascia alpina e buona parte di quella appenninica. Non è invece presente nelle isole ed è quasi totalmente assente nella Pianura Padana.

**Distribuzione in Veneto:** nel Veneto ritroviamo lo scoiattolo nei territori alpini, prealpini e, in genere, in tutti gli habitat montani e sub-montani; in collina è presente solo quando vi è continuità con l'ambiente prealpino (es. Lessini e Berici); è presente al limite della pianura veneta (Nove di Romano d'Ezzelino VI, 150 m, Bon *et al.*, 1993a; Crespano



del Grappa, Valerio, *ex verbis*).

**Belluno:** diffuso in tutta la provincia.

**Treviso:** Steggio, Possagno; Pian Cansiglio; Monte Tomba; tutta la dorsale dal M. Visentin (Vittorio Veneto) al M. Cesen (Valdobbiadene).

**Vicenza:** Asiago; Roana, loc. Spillek; Rotzo; Gallio; Monte Grappa; Nove di Romano d'Ezzelino; Lusiana, Monte Como.

**Verona:** Selva di Progno, Foresta di Giazza; Monte Baldo; Camposilvano; Tregnago.

**Habitat:** per la costruzione del nido e come fonte alimentare lo scoiattolo necessita di un ambiente di foresta. Nella nostra regione questo roditore è stato trovato con particolare frequenza nei boschi di conifere, soprattutto in cembrete, peccete e lariceti, e nei boschi misti (conifere-latifoglie). La cembreta è particolarmente frequentata in estate, quando lo scoiattolo si ciba dell'abbondante seme immaturo dei cirmoli (si ricordi l'importanza che questa specie ha per la diffusione del pino cembro, i cui semi vengono sotterrati e immagazzinati nel terreno, e poi non sempre utilizzati). La pecceta è invece assai

frequentata nelle annate di pasciona, quando i frutti sono abbondanti, e in primavera, quando le giovani gemme rappresentano un'appetita fonte di cibo. Nel Veneto lo scoiattolo è piuttosto raro nei boschi di latifoglie e la sua presenza dipende in ogni caso dall'abbondanza di frutti; laddove manchino questi ultimi i danni da scortecciamento provocati dal roditore possono risultare ingenti.

**Note:** in passato lo scoiattolo veniva cacciato soprattutto per la sua folta pelliccia; dal 1977 è specie protetta. Tuttavia attualmente la più grave causa del calo di presenza di questo roditore è la deforestazione: essendo una specie prettamente arboricola rischia di perdere gli habitat necessari alla sua sopravvivenza. Assai temibile è la recente introduzione in Italia dello scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis* Gmelin, 1788) che rischia di sostituire, come è già avvenuto in Inghilterra (Gurnell, 1987), l'autoctono scoiattolo rosso.

M. Chiesura Corona

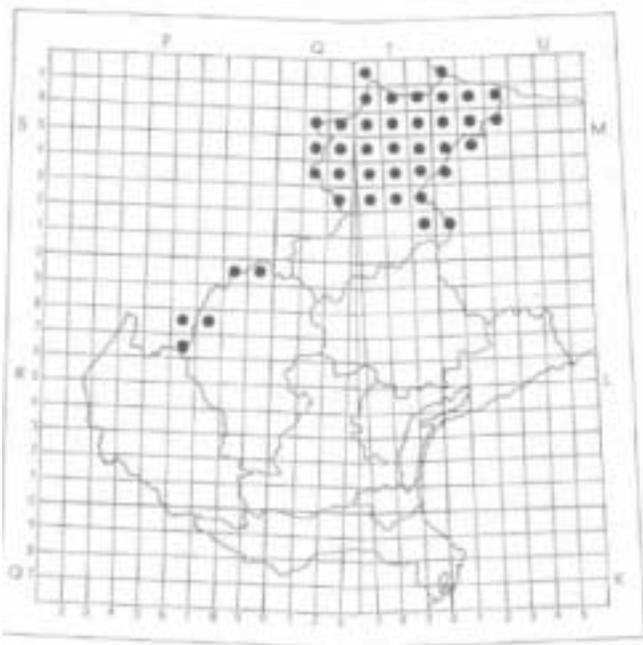
## Famiglia *Sciuridae*

*Marmota marmota* (Linnaeus, 1758)

### Marmotta

**Distribuzione in Italia:** la marmotta è presente in Italia lungo tutto l'arco alpino, dalle Alpi Liguri alle Alpi Giulie; in tale areale essa è autoctona. La ritroviamo in seguito a introduzioni e reintroduzioni in alcune zone delle Alpi orientali, dell'Appennino settentrionale, tosco-emiliano, parmense, sull'Abetone e nel bergamasco. Interventi di ripopolamento vengono spesso portati a termine nelle province di Aosta e Belluno.

**Distribuzione nel Veneto:** è presente in modo continuo nella parte più settentrionale (cioè la zona alpina) del territorio bellunese e in alcune zone montane delle province di Vicenza e Verona.



**Belluno:** Passo Pordoi 1750 m; Val Visdende 1550-2050 m; Val Parola 1900-2000 m; Passo Falzarego 1950 m; Piz Boè 2400 m; Varda 1850 m; Buca del Chertz 1850 m; Passo Fedaià 1600-2150 m; Gruppo Tofane, Cortina d'Ampezzo (Castelletto 1800 m, Val Travenanzes 2000 m, Col de Bos 1750 m e Sotecordes 1950 m); Valle de Costiaza 1750 m, Perazze 1750 m, Ciamp 1700 m, S. Tomaso; Passo Giau 2000-2150 m; Monte Civetta 1900-2000 m; Marmolada-Valle Ombretta 1800-1850 m; Monte Castello 2100 m; Settsass 2250 m; Malghe Castello 2100 m; Col di Lana 1900-2200 m; Framont 1900-2000 m; Cortina d'Ampezzo, Mortisa 1400 m; Franzei 1750-1800 m; Mont di Laste 1850-1900 m; Val Silvella 2050-2350 m; Vallon Popena 1950-2100 m; Franzedas 2050-2350 m; Gruppo Cinque Torri 2000-2100 m; Monte Nuvolau 2200 m; Monte Croda Rossa (Campo Croce 1750 m, Col de Ra Sciores 2300 m, Altopiano di Fosses 2050-2250 m e Pian di Socroda 1800 m); Lerosa 1800-1950 m; Auronzo, Somadida, biv. Musatti; Auronzo, forcella Giralba; Candide, Monte Cavallino; Gruppo dei Cadivi di Misurina 2050-2300 m; Costa del la Meda 1950 m; Pian Cavallo 2200-2300 m; Monte Piana 2300-2400 m; Puos d'Alpago, Forc. Dolada 1650 m; Monte Serva 1750 m; Vallata An-

tander 1700 m; Monte Vena! 1700-1800 m; Valle della Madonnina delle Penne Nere 1600 m. **Vicenza:** Asiago, Cima Lanci; Massiccio del Pasubio; Monte Chiesa-Pozze; Valdagno, Monte Novegno; Campiluzzi; Gallio, Melette; Asiago, Cima Mandriole. **Verona:** Foresta di Giazza, Rif. Scalorbi (Gruppo del Carega).

**Habitat:** l'ambiente ideale per l'insediamento della marmotta è la prateria alpina d'alta quota, priva di vegetazione arborea, che si sviluppi su un pendio possibilmente esposto a sud. Vive in sistemi di tane che possono subire variazioni nel corso degli anni ed è un animale sociale che conduce vita coloniale. Questo grosso Roditore scava le tane ad un'altitudine che varia dai 1700 ai 2500 m (tali valori sono minori per le Alpi orientali rispetto a quelle occidentali; Chiesura, 1992; Macchi *et al.*, 1992). Le preferenze ambientali non sono casuali ma dipendono dalla delicata termoregolazione di questo sciuride ibernante. Essendo la marmotta erbivora, anche il valore nutritivo della vegetazione erbacea è

assai importante come fattore determinante per l' insediamento in un dato territorio. Si tenga presente che se i terreni adibiti a pascolo di altura vengono abbandonati, essi possono costituire un potenziale buon habitat.

Note: la marmotta alpina veniva in passato cacciata sia per la sua pelliccia, sia per il grasso e come risorsa alimentare. Il calo massimo nel territorio veneto si è avuto negli anni `50-60, quando la marmotta, ancora specie tacciabile, era distribuita

su un areale frazionato e discontinuo; tuttavia, grazie alla legge n. 968 (27 dicembre 1977), nella quale questo roditore è considerato protetto e quindi non tacciabile, l'aumento della marmotta è stato cospicuo e costante nel tempo. Tuttavia in alcune province autonome la caccia a questo Sciuride è ancora consentita. Le reintroduzioni in zona Alpi sono ben viste in quanto facilitano la continuità dell' areale di distribuzione.

M. ~~Chiesura~~ Corona

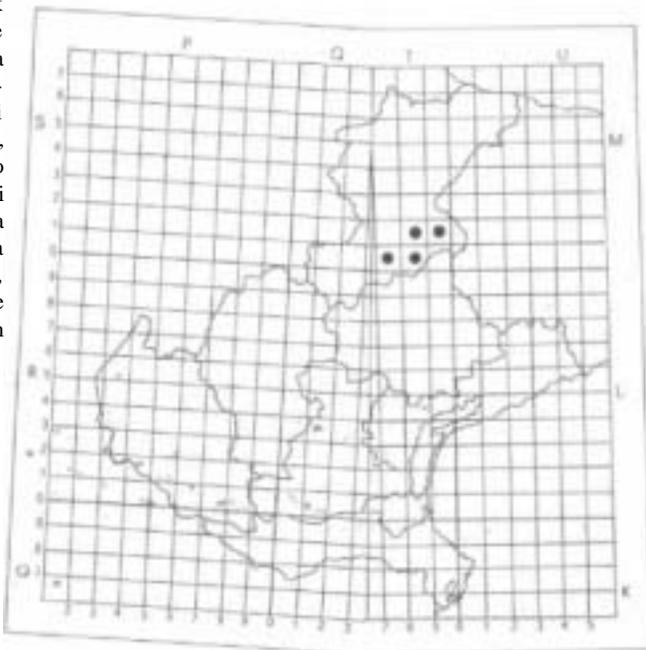
## Famiglia *Sciuridae*

*Tamias sibiricus* (Laxmann, 1769)

### **Burunduk**

**Distribuzione in Italia:** il burunduk è uno Sciuride di origine asiatica, distribuito dalla Siberia fino al Giappone. La sua presenza in Italia, come in altri paesi europei (Niethammer & Krapp, 1978), è dovuta alla fuga o al rilascio di individui da allevamenti. Singoli dati, senza conferme di una sua acclimatazione, provengono da alcune regioni italiane (Liguria, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia e Trentino) (cfr. Dal Farra *et al.*, in stampa). -

**Distribuzione in Veneto:** un nucleo di animali appartenenti a questa specie si è acclimatato lungo l'asta del fiume Piave in provincia di Belluno (comuni di Belluno, Limana, Sedico e Trichiana); attualmente sembra che questa popolazione sia addirittu-



ra in fase di espansione. A conferma di una eccezionale capacità di adattamento la sua presenza è stata accertata anche in ambiente alpino, nell'Altopiano del Nevegal (m 960) (Dal Farra *et al.*, in stampa).

**Habitat:** l'area colonizzata si presenta come un in-

sierre abbastanza eterogeneo di ambienti tra cui boschetti, siepi interpoderali e campi coltivati, con grande abbondanza di cavità naturali e manufatti in cui i burunduk svernano e si riproducono (Dal Farra *et al.*, in stampa).

*M. Bon*

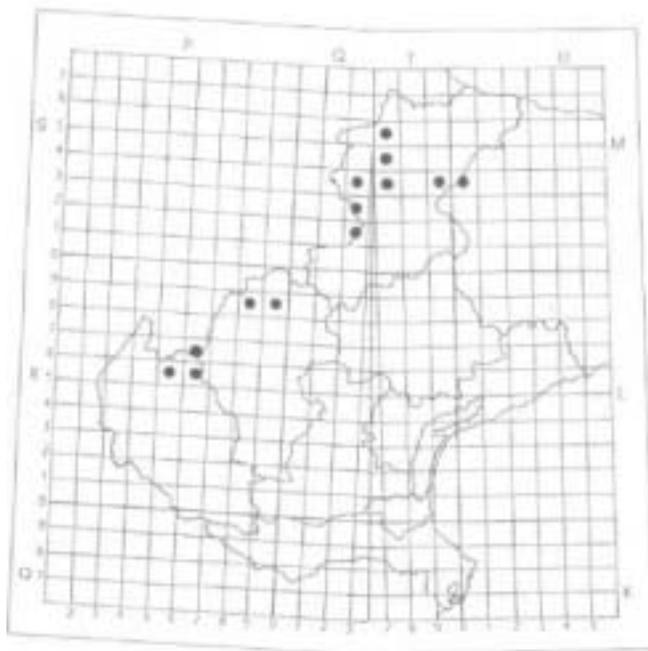
Famiglia *Myoxidae*

*Eliomys quercinus* (Linnaeus, 1766)

**Quercino**

**Distribuzione in Italia:** è diffuso in tutta Italia con esclusione della Pianura Padana e delle estreme regioni nord-orientali. Al sud è comunque più frequente che nelle regioni settentrionali, dove è confinato in poche stazioni alpine. Si tratta di una specie la cui sistematica non è ancora del tutto chiarita. Sono presenti nel nostro paese tre sottospecie, a diffusione meridionale e insulare, oltre alla tipica, diffusa nelle regioni settentrionali.

**Distribuzione in Veneto:** è specie poco frequente e localizzata. Attualmente sono noti pochi dati relativi alla sua diffusione in regione, anche a causa della scarsità di indagini sinora condotte sui Myoxidi forestali.



Sulle Dolomiti è stato osservato in Val di Gares (BL), al Passo del Falzarego e, nell'Agordino, a Cencenighe. Da tempo è nota la località del rifugio Passo Pertica nel gruppo del Carega, al confine tra le province di Trento e di Verona. Nelle Prealpi vicentine è diffuso in varie località dell'Altopiano dei sette Comuni. Incerta invece sembra la sua presenza sul M. Baldo.

**Belluno:** Cencenighe Agordino (Lapini, *ex verbis*); Cortina d'Ampezzo, Passo Falzarego 2200m; Canale d'Agordo, Val di Gares; S. Tommaso Agordino, Forchiade 870 m.

**Verona:** Foresta di Giazza, Bocca Pertica.

**Vicenza:** Asiago, M. Interrotto 1300 m; Gallio; Roana.

**Habitat:** è una specie di cenosi rupestri, legata all'abbondanza di rocce e sassi di varia forma e dimensione, e favorita dalla presenza di *Arctostaphylos uva-ursi* (Le Louarn & Saint Girons,

1977). Sulle Prealpi vicentine è stata osservata sia in habitat forestali (boschi di abete rosso e faggio) sia in prossimità di vecchi manufatti umani (fortificazioni belliche diroccate e ruderi di baite). Nel veronese il quercino abita gli ambienti rupestri al limite della vegetazione arborea (faggeta) penetrando sovente nelle baite e nei rifugi. A tale proposito può essere considerato un Roditore antropofilo. Colonizza anche le vecchie frane al margine dei boschi di fondovalle e delle peccete. In alcune località convive con *Myoxus glis* e con *Dryomys nitedula* (Gruppo del Lagorai, Locatelli & Paolucci, 1994; Altopiano dei sette Comuni). La preferenza per gli habitat rocciosi permette al quercino di colonizzare ambienti disparati sino ai 2500 m di quota, spesso convivendo con il topo selvatico e con l'arvicola delle nevi.

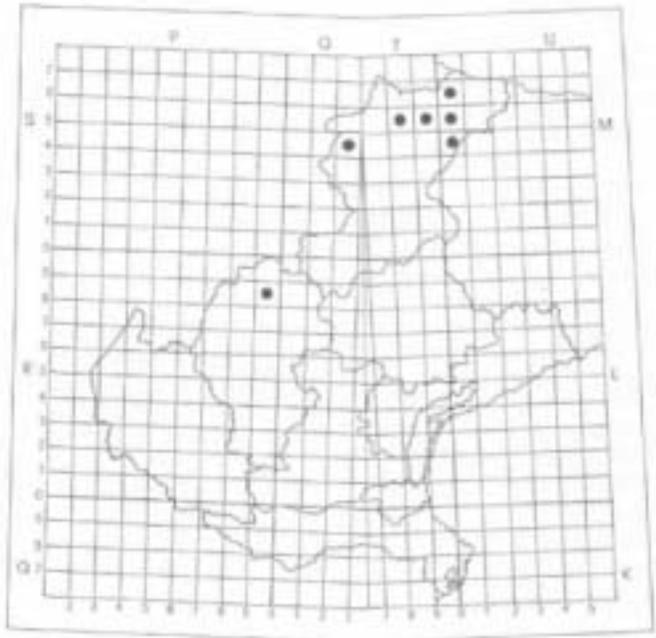
P Paolucci

Famiglia *Myoxidae*

*Dryomys nitedula* (Pallas, 1779)

**Driomio**

**Distribuzione in Italia:** il driomio, tra i Myoxidi nostrani, è la specie meno conosciuta non soltanto per quanto riguarda la sua biologia ma anche per quanto concerne la sua diffusione. Attualmente sono note due aree di distribuzione: una nel meridione d'Italia, sull'Aspromonte e sul Pollino (Lehmann, 1964; Filippucci, 1986), abitata dalla sottospecie *Dryomys nitedula aspromontis* Lehmann, 1964; una seconda sull'arco alpino orientale, dalle Alpi Carniche e Giulie (Foresta di Tarvisio, Paolucci, 1987) attraverso il Cadore (Festa, 1908; Paolucci *et al.*, 1987), sino al Trentino Alto Adige (Val di Non: Dal Piaz, 1924b; Gruppo delle Dolomiti di Brenta: Dal Piaz, 1929b, Gruppo del Lago-



rai: Locatelli & Paolucci, 1994),

abitata dalla sottospecie *Dryomys nitedula intermedium* Nehring, 1902.

**Distribuzione in Veneto:** per il momento la sua distribuzione in Regione appare alquanto frammentata e localizzata (Paolucci *et al.*, 1987).

**Belluno:** Lorenzago di Cadore 1150m; Auronzo, Somadida; Cortina, Sasso Peron; Domegge di Cadore 1170 m (Cassol, *ex verbis*); Danta di Cadore 1400 m; Rocca Pietore, Sottoguda 1700 m. **Vicenza:** Roana, loc. Laghetto Spillek 1000m.

**Habitat:** è una specie tipicamente forestale, diffusa in vari tipi di boschi. In Europa orientale abita i querceti misti con altre latifoglie e con pino silvestre, e i cespuglieti (Angermann, 1963; Gaisler *et al.*, 1977); nelle regioni del Mediterraneo orientale è diffuso nella macchia di querce sempreverdi (Nevo & Amir in Spitzenberger, 1983), mentre nell'area balcanica l'habitat tipico è costituito dalle ceno-

si forestali di latifoglie decidue e dai cespuglieti (Krystufek, 1991). Sulle Alpi sembra preferire i boschi misti di conifere e latifoglie (abeto rosso e faggio) con elevato tasso di umidità (Paolucci *et al.*, 1987). Frequenta anche le abetaie (Cadore) e recentemente è stato osservato nelle formazioni d'alta quota di larici e cembri (Gruppo del Lagorai, Locatelli & Paolucci, 1994). Non sembra particolarmente legato alla presenza di un fitto sottobosco di specie arbustive o erbacee; frequenta occasionalmente baite e malghe sia per ricercarvi alimenti inconsueti sia per trovarvi rifugio. Colonizza pure le vecchie frane in ambienti boscosi, dove può vivere in sintopia con *Eliomys quercinus* (Locatelli & Paolucci, 1994). I limiti altitudinali ricordati per questa specie vanno dai 60 ai 2300 m (Schedl, 1968; Krystufek, 1991), con la maggior parte delle osservazioni intorno ai 1000 m.

P. Paolucci

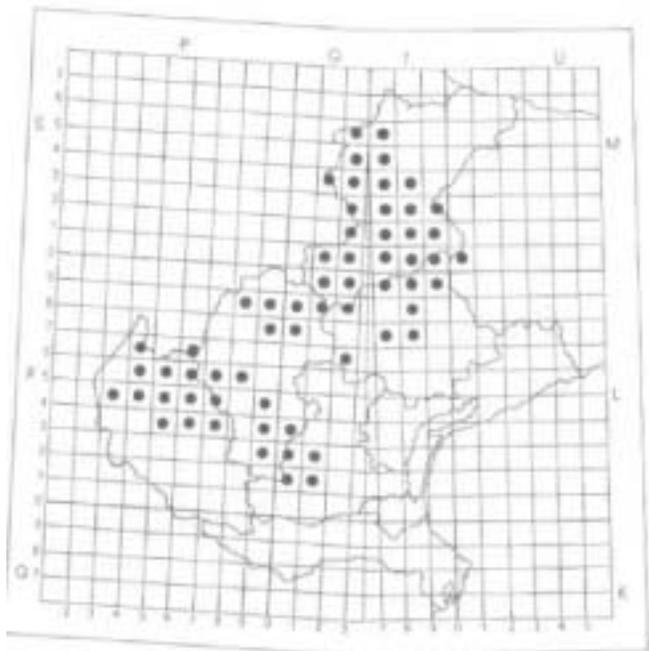
Famiglia *Myoxidae*

*Myoxus glis* (Linnaeus, 1766)

**Ghiro**

**Distribuzione in Italia:** è una specie diffusa in tutta Italia, isole comprese, dal livello del mare sino oltre i 1500 m. È assente dalla pianura padana.

**Distribuzione in Veneto:** in regione è specie tipicamente collinare e montana. È particolarmente abbondante nelle prealpi vicentine e trevigiane dove occasionalmente provoca seri danni al patrimonio boschivo (De Battisti *et al.*, 1994). Comune anche sulle colline euganee e sui Berici e sui rilievi trevigiani. Sulle Dolomiti è relativamente frequente soprattutto nei boschi di fondovalle. Non esistono dati certi di una sua presenza storica o attuale in pianura e nelle pinete del litorale. L'unica segnala-



zione per l'Alta Padovana (Galliera Veneta) è attribuibile con molta probabilità ad un esemplare introdotto (Bon *et al.*, 1993).

**Belluno:** Bosco del Consiglio, loc. varie; Pescul; Canale d'Agordo, loc. Nosleda; Andraz; Selva di Cadore; Arsietà, Cima Campo; Quero; Lentiai 700 m; Seren del Grappa, Pian della Chiesa 550 m; Parco Naz. Dolomiti Bellunesi, loc. varie (Cassolcia!, in prep.).

**Padova:** Colli Euganei, loc. varie; Galliera Veneta. **Treviso:** Giavera del Montello, Presa; Nervesa, Ossario; Susegana, Castello; S. Lucia di Piave, Mandre; Schievenin; Refrontolo; Follina, Valmareno; Tarzo; Bosco del Consiglio, loc. varie; Perarolo, Valmontina; Crespano del Grappa; Monfumo.

**Verona:** Foresta di Giazza; M. Baldo; Lessinia, loc. varie (cfr. De Franceschi *et al.*, 1994).

**Vicenza:** Colli Berici, loc. varie; Altopiano dei Sette Comuni, loc. varie; Bassano del Grappa, M. Grappa (loc.

varie).

**Habitat:** frequenta ambienti boschivi piuttosto chiusi sia di conifere che di latifoglie. In collina è comune nei castagneti e nei querceti; si avvicina alle abitazioni ai margini del bosco per colonizzarle in estate, durante il periodo riproduttivo, e in inverno, quando ricerca adatti luoghi all'ibernazione. Sulle prealpi è particolarmente comune nelle peccete e nei boschi misti di abete rosso e faggio. Frequenta anche habitat rocciosi, dove a volte convive con *Eliomys quercinus* e con *Dryomys nitedula* (Locatelli & Paolucci, 1994). Occasionalmente penetra nelle grotte, nelle caverne e nelle fessure delle rocce di pareti strapiombanti (Rocca Pendice, Colli Euganei).

P. Paolucci

Famiglia *Myoxidae*

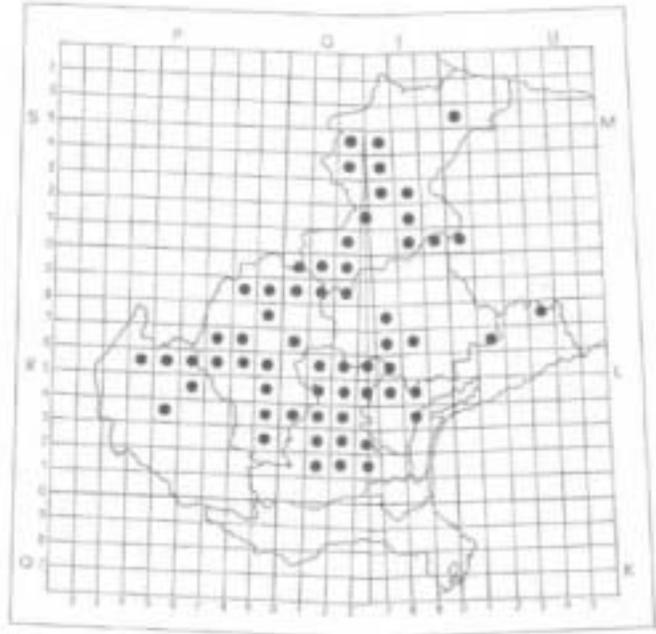
*Muscardinus avellanarius* (Linnaeus, 1758)

**Moscardino**

**Distribuzione in Italia:** è ampiamente diffuso in tutta la penisola e in Sicilia, dal livello del mare sino quasi ai 2000 m (Cantini, 1991) sulle Alpi.

**Distribuzione in Veneto:** è l'unico Myoxide presente nella pianura veneta, dove è ampiamente distribuito, anche se non può essere considerata una specie comune. Poco si sa della sua diffusione sulle Dolomiti; sulle prealpi è comune, così come sulle colline vicentine, euganee e trevigiane. È presente nei lembi residui di boschi planiziali della pianura veneta orientale e probabilmente anche nelle pinete litoranee.

**Belluno:** Bosco del Cansiglio, loc.



varie; Pescul; Canale d'Agordo, loc.

Nosleda; Vinchetto di Cellarda; Arsìe, loc. varie; Auronzo, Somadida; Parco Naz. Dolomiti Bellunesi, loc. varie (Gassol *et al.*, in prep.).

**Padova:** città e periferia; Veggiano; Arquà Petrarca, Monte Calbarina; Teolo; Rovolon, Monte Grande; Torreglia, Monte Rua e Roccolo; Piazzola sul Brenta, loc. Carturo; Camazzole; Piove di Sacco; Piombino Dese, Sorgenti del fiume Sile; Tombolo, palude di Onara. **Treviso:** Cessalto; Quinto di "Treviso; Istrana; Crespano del Grappa, Bocca di Serra; Villorba; Volpago del Montello, Montello; Nervesa; Cansiglio, loc. varie; Sambughè. **Venezia:** Lison, Bosco del Merlo; Martellago; Mestre dint.; Mogliano, cave di Marocco; S. Maria di Sala; Spinea.

**Verona:** Giazza (Frigo, 1976); Lessinia, loc. varie (De Franceschi *et al.*, 1994).

**Vicenza:** Asiago, loc. varie; Roana, loc Spillek; Dueville; Bressanvido; Arcugnano, lago di Fimon; Montebelluna Vicentino; Recoaro Terme; Valdagno; Isola Vicentina; Luminiano; Bassano del Grappa, Val Rovina; Pove del Grappa; Campo Solagna.

**Habitat:** non può essere considerata propriamen-

te una specie arborea in quanto solo occasionalmente frequenta le chiome più alte degli alberi. Preferisce i fitti macchioni di rosacee selvatiche al margine dei boschi, lungo le campagne, i fossi o i corsi d'acqua (fiume Sile e Brenta). Alcune particolari specie arboree e arbustive (nocciolo, acero campestre, lonicere) sembrano importanti per la sua presenza e diffusione in quanto offrono sia cibo abbondante sia materiali idonei alla costruzione dei caratteristici nidi. In pianura, a causa dell'espansione delle antiche siepi di confine, è divenuto poco comune, anche se localmente è ancora abbondante. In collina abita i castagneti e i querco carpineti, dove può essere osservato sia nel fitto dei boschi che ai loro margini, sempre tra cespugli e roveti dove costruisce il nido estivo. Sulle prealpi frequenta anche le giovani piantagioni di abete rosso e i boschi misti di faggio. Sulle Dolomiti si rinviene anche nelle pinete montane e nelle mughete.

P. Paolucci

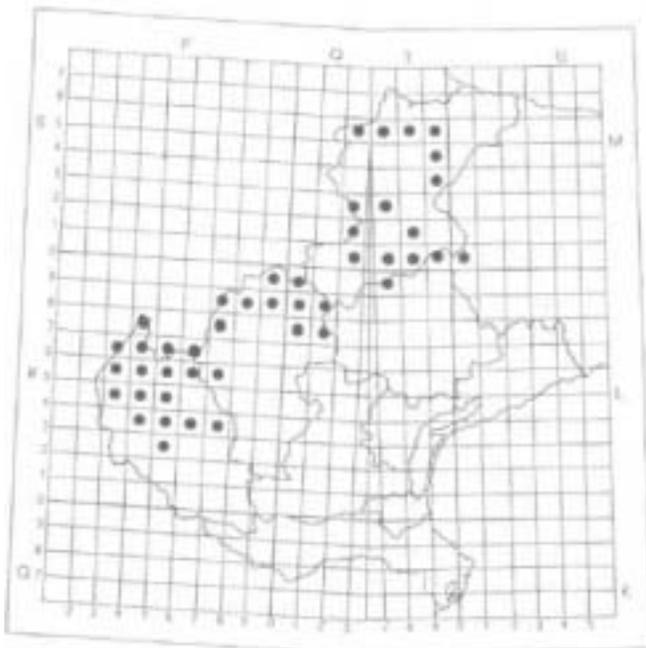
Famiglia *Microtidae*

*Clethrionomys glareolus* (Schreber, 1780)

**Arvicola rossastra**

**Distribuzione in Italia:** si tratta di una specie la cui distribuzione nel territorio nazionale è ancora poco nota. Sembra assente nelle isole maggiori e nella penisola Salentina. È comune nell'arco alpino, mentre negli Appennini il suo areale appare frammentario. Nel meridione è presente nel Gargano, nel Parco Nazionale d'Abruzzo e sull'Appennino calabrese (Amori *et al.*, 1984). Di notevole importanza le recenti segnalazioni per la Pianura Padana (Nieder *et al.*, 1987).

**Distribuzione in Veneto:** è presente in tutta l'area prealpina e montana dai 200-300 m di quota fino a oltre 2000 m; Lentiai; Parco Naz. Dolomiti Bellunesi, loc.



varie (Cassol *et al.*, in prep.).

**Belluno:** Auronzo, Somadida 1200 m; Consiglio 800/1300 m; Perarolo, Valmontina Biv. Baroni 1800 m; Pieve di Cadore, Rif. Antelao 2000 m; Cortina d'Ampezzo, Passo del Falzarego 2115 m; Lentiai; Parco Naz. Dolomiti Bellunesi, loc. varie (Cassol *et al.*, in prep.)

**Treviso:** Miane, Rif. Posa 1200 m; Fregona, Consiglio 900 m; Massiccio del Grappa, loc. varie. **Vicenza:** Bassano del Grappa; Massiccio del Grappa, loc. varie; Altopiano dei sette comuni, loc. varie. **Verona:** tutta la regione collinare e montana (cfr. De Franceschi *et al.*, 1994).

**Habitat:** finora tutti i reperti di arvicola rossastra provengono da aree collinari (Verona) e montane. Le segnalazioni per alcune stazioni di pianura e perfino lagunari non hanno mai avuto conferme

(Rallo, 1984). L'habitat preferito dalla specie è costituito soprattutto da boschi montani di latifoglie (faggeta) e di conifere. In alcuni casi è stato rilevato anche nei megaforbieti (Biv. Baroni-Valmontina-BL, 1900 m) e nelle praterie alpine e lariceti (Rif. Antelao-BL, 1950 m). Frequenta volentieri anche i macereti d'alta quota e le vecchie frane boscate.

**Note:** contrariamente a quanto rilevato in letteratura (Amori *et al.* 1984), la specie viene regolarmente predata dagli Strigiformi montani ed in particolare da civetta nana, civetta capogrosso ed allocco. La predazione è piuttosto abbondante ma non costante negli anni (Mezzavilla & Lombardo, 1994).

F. Mezzavilla

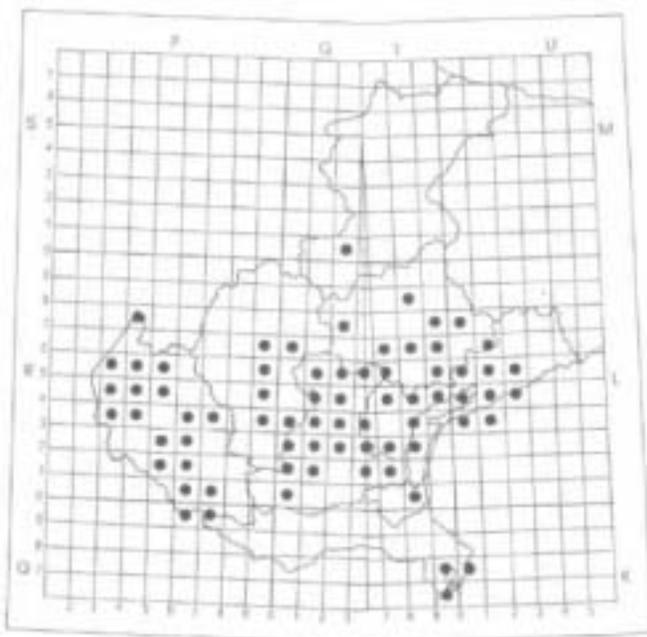
Famiglia *Microtidae*

*Arvicola terrestris* (Linnaeus, 1758)

**Arvicola d'acqua**

**Distribuzione in Italia:** è diffusa in tutto il Paese con esclusione di Sicilia e Sardegna. La sua reale distribuzione sulle Alpi non è ancora del tutto nota.

**Distribuzione in Veneto:** è diffusa e frequente soprattutto lungo la gronda lagunare e nella campagna. È stata osservata anche lungo la fascia pedemontana (Vincheto di Cellarda, Feltre-BL). Per quanto riguarda le Dolomiti e i rilievi prealpini, non si hanno al momento attuale dati certi della sua presenza; è possibile comunque che possa abitare gli ambienti acquitrinosi di fondovalle e i prati umidi. È particolarmente comune nella fascia delle risorgive e lungo i numerosi fiumi e canali della pianura



(Sile, Brenta, Bacchiglione, Piave, Adige e loro affluenti).

**Belluno:** Vincheto di Cellarda; Busche, lago.

**Padova:** città e periferia; Albignasego; Battaglia Terme; Galzignano; Cittadella; Tombolo, palude di Onara; Piombino Dese, sorgenti del Sile; Este; Monselice; Carmignano di Brenta, loc. Lavacri; Valle Millecampi; Vigonza; Ponte di Brenta; Noventa Padovana; Piove di Sacco; Saonara; Veggiano; Limena; Curtarolo; Carturo; Camazzole; S. Giorgio in Bosco; Legnaro.

**Rovigo:** Gorino Veneto; Valle Grata; Pellestrina; Marabolao (Bertazzini *et al.*, 1990); Porto Levante; Boccasette; Po di Pila; Rosapineta; Porto Caleri. **Treviso:** città; Cessalto; Mansuè, Bosco di Basalghelle; Quinto di Treviso; Ca'Tron; Morgano; Boccafossa; Carbonera; Sorgenti Storga; S. Lucia di Piave, Mandre; Susegana, Castello S. Salvatore; Negrizia. Venezia: Laguna di Venezia, Casse di Colmata; Ca'Noghera; Portegrandi; Ca'Ballarin; Malcontenta; Valle Avertò; Zianigo; cave di Gaggio; Zelarino; cave di Salzano; Eraclea, Valle *Ossi*; Caposile; Jesolo, Lio Maggiore; S. Anna, Bosco Nordio.

**Verona:** città; S. Pietro in Valle, palude del Busatello

(Avesani *et al.*, 1989); Busolo; Brusà di Cerea; Isola della Scala, Pellegrina; Basso Garda; canali adiacenti al Menago; Vigasio (MCSN-VR).

**Vicenza:** città; Lumignano; Dueville; Nove di Bassano; Noventa Vicentina; Arcugnano, lago di Fimon; Colli Berici, loc. varie; Bressanvido; Cartigliano; Tezze sul Brenta.

**Habitat:** mentre al nord delle Alpi *Arvicola terrestris* presenta una elevata plasticità ecologica, dimostrata dalla presenza della specie in ambienti molto diversi tra loro come le sponde dei canali e i pascoli d'alta quota sino a 1800 m, da noi è specie particolarmente legata alle cenosi acquatiche. L'abbondanza di vegetazione ripariale è estremamente importante soprattutto in rapporto ai suoi costumi alimentari, quasi esclusivamente vegetariani. Il crescione d'acqua, la tifa ed altre piante rappresentano nei loro diversi stadi di sviluppo importanti risorse trofiche. La diffusione della specie negli ambienti di risorgiva è legato anche al fatto che le acque mantengono in inverno temperature al di sopra dello zero. La qualità delle acque sembra importante soprattutto nella competi

zione con specie più rustiche. In ambienti poco inquinati l'arvicola d'acqua convive tranquillamente con *Rattus norvegicus*, mentre in prossimità dei centri abitati, con l'aumento dell'inquinamento idrico e la diminuzione della diversità ambientale, quest'ultima specie subentra all'arvicola nella colonizzazione delle rive (Nieder & Bocchini, 1988). In Veneto l'arvicola d'acqua è diffusa anche in ambiente alofilo, come i canneti lagunari e alle foci dei fiumi. In campagna frequenta i canali di scolo delle acque reflue anche di modeste dimensioni, e i fossi purchè vi sia abbondante copertura erbacea sulle sponde. Occasionalmente la si può rinvenire anche nei medicaei e negli incolti,

sempre in prossimità dei corsi d'acqua. Nei grandi fiumi abita le tanche ad acque tranquille e le sponde delle pozze e dei numerosi stagni che vengono originati dalle periodiche alluvioni.

**Note.** Recentemente è stata segnalata per il territorio nazionale la forma fossoria *Arvicola terrestris scherman* (Schaw, 1801) (Lapini & Paolucci, 1994). È possibile che questa sottospecie, rinvenuta tra l'altro nella Carnia occidentale, sia presente anche in alcune località della provincia di Belluno.

*P. Paolucci*

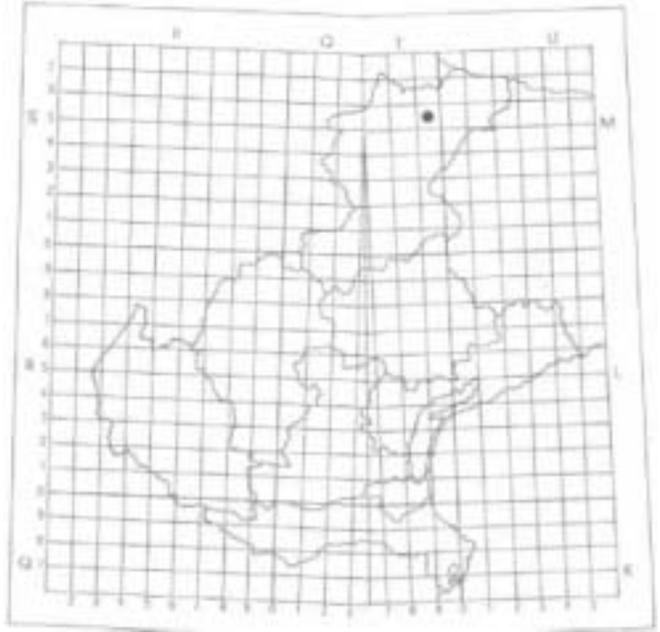
Famiglia Microtidae

*Microtus (Microtus) agrestis* (Linnaeus, 1761)

**Arvicola agreste**

**Distribuzione in Italia:** la sua distribuzione appare limitata all'estremo settore alpino orientale compreso tra il Friuli Venezia Giulia (Tarvisio UD) ed il Passo del Brennero (BZ) (Dal Piaz, 1929b).

**Distribuzione in Veneto:** per quanto riguarda la regione, sono finora note solo due località di cattura. La prima (Dal Piaz, 1929b) riguarda l'area di Padola (BL). Si tratta di un esemplare femmina, di grosse dimensioni, descritta da Dal Piaz (1924) come *Microtus agrestis tridentinus*. Il secondo ritrovamento è stato effettuato, sempre in provincia di Belluno, nella foresta demaniale di Somadida a 1130 m (



bardo, 1995). Si tratta di quattro crani rinvenuti negli anni 1992 e 1993 in borre di civetta nana e civetta capogrosso.

**Habitat;** è una tipica specie di prato, diffusa anche

nelle torbiere e nelle radure dei boschi di conifere. Preferisce comunque ambienti umidi, anche con suolo fortemente imbevuto d'acqua.

F. Mezzavilla

Famiglia *Microtidae*

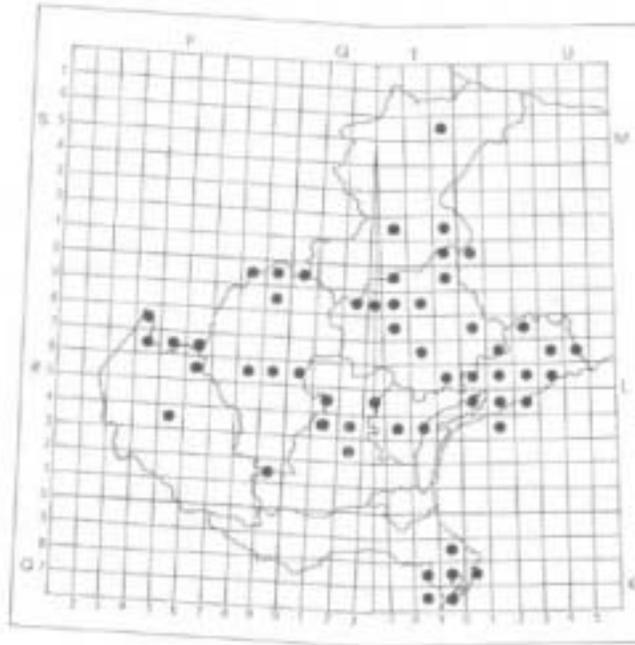
*Microtus (Microtus) arvalis* (Pallas, 1779)

**Arvicola campestre**

**Distribuzione in Italia:** l'arvicola campestre è presente soltanto nell'Italia nord-orientale. Il limite meridionale di distribuzione sembra essere, attualmente, la pianura emiliano-romagnola.

**Distribuzione in Veneto:** è ampiamente diffusa in tutta la regione. Le lacune presenti sono essenzialmente dovute a carenze nelle attività di mappaggio. Questa arvicola diventa comunque più rara che si scende verso sud, pur essendo presente con abbondanti popolazioni in alcune aree della provincia di Rovigo.

**Belluno:** Cansiglio 900-1200 m; Auronzo, Somadida 115 m; Sedico dint. 310 m.



**Padova:** città, periferia industriale; Veggiano; Colli Euganei, area periuganea; Vigonza; Legnaro; Carturo; Carmignano di Brenta. **Rovigo:** Gorino Veneto; Oca Marina; Pisana; Valle Grata; Valle Boccara; Pellestrina; Marabolao Bertazzini *et al.*, 1990).

**Treviso:** Selvana; Cappella Maggiore 200 m; Miane, Rif. Posa 1200 m; Oderzo, Piavon; Pederobba, fiume Piave 160 m; S.Cristina; Ca'Tron; S. Lucia di Piave, Mandre; Susegana, Castello S. Salvatore 136 m; Valdobbiadene, Pianezze 1075 m; Volpago del Montello 250 m; Vittorio Veneto, Case Sassi 330 m; Zerman; Cessalto; Mansuè, Bosco di Basalghelle; Millepertiche.

**Venezia:** Duna Verde; Eraclea, Valle Ossi; Jesolo, Lio Maggiore; Portegrandi; Caposile; Boccafossa; S. Maria di Sala; cave di Gaggio; Valle Avertò; Cinto Caomaggiore; Lison; Zelarino.

**Vicenza:** Bressanvido; Pozzoleone; Asiago; Isola Vicentina; Cartigliano; Lonigo; Dueville, bosco; Enego, torbiera di Marcesina 1000 m; Asiago, Malga Dosso di Sopra 1800 m; Cima Grappa.

**Verona:** città; Foresta di Giazza; Monte Baldo; Boscochiesanuova; (cfr. De Franceschi *et al.*, 1994).

**Habitat:** si insedia di norma nelle aree con terreni profondi, spesso lavorati dall'uomo. In area alpina frequenta abbondantemente anche le praterie, i prati, i pascoli e le valli piuttosto ampie. Può raggiungere anche quote considerevoli, oltre i 1900 metri (Sesto, BZ.; Altopiano di Asiago, VI; Cima Acomizza, Foresta di Tarvisio, UD). In pianura vive nelle aree coltivate e nei prati stabili. Sono stati osservati anni in cui la specie è veramente molto abbondante al punto da riuscire a colonizzare le aiuole spartitraffico con scarsa vegetazione, situate nella immediata periferia delle città.

**Note:** sono ben note fluttuazioni numeriche delle sue popolazioni, in particolare nelle aree agricole e nei frutteti dove può danneggiare gli alberi con estese decorticazioni (Benini & Bortolotti, 1988). È abbondantemente predato dai rapaci notturni e dai Carnivori.

F. Mezzavilla

Famiglia *Microtidae*

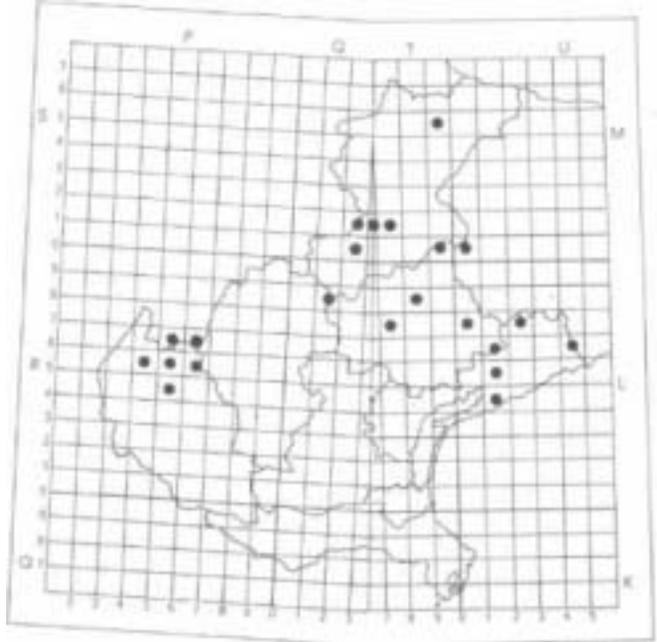
*Microtus (Terricola) liechtensteini* (Wettstein, 1927)

**Arvicola del Liechtenstein**

**Distribuzione in Italia:** è localizzata nell'Italia nord-orientale, dalla vallata dell'Adige ad est sino alla Slovenia (Niethammer & Krapp, 1982; Krystufek, 1991).

**Distribuzione in Veneto:** è presente in Lessinia orientale, sulle Prealpi vicentine, nel trevigiano e nell'alta pianura padovana e veneziana. Per quanto riguarda l'area dolomitica si posseggono sinora pochi dati riferiti con certezza a questa specie; è comunque sicuramente presente in Cadore e probabilmente diffuso in tutta la provincia di Belluno.

**Belluno:** Auronzo di Cadore, Somadida, biv. Musatti; Feltre; Passo Cereria; Sedico; Piani di Erera (Cassol *et al.* in prep.).



**Treviso:** Cessalto; Mansuè, Bosco di Basalghele; Montello, loc. varie; Susegana, Castello S. Salvatore; Cansiglio, loc. varie. **Venezia:** Eraclea, Valle Ossi; S. Donà di Piave; Lugugnana; Lison; Cinto Caomaggiore. **Verona:** Foresta di Giazza (Frigo, 1976; De Franceschi *et al.*, 1994).

**Vicenza:** M. Grappa.

**Habitat:** ben poco si conosce riguardo la biologia di questa specie che soltanto recentemente è stata separata dal congenere *M. multiplex*, del quale è stata per molto tempo considerata una sottospe-

cie (Brunet-Leconte & Krystufek, 1993; Niethammer & Krapp, 1982). La maggior parte dei reperti veneti proviene da borre di Strigiformi, per cui appare difficile per il momento definirne l'habitat preferenziale. La specie sembra comunque preferire ambienti ecotonali anche in area agricola e il margine dei boschi planiziali. Sulle Prealpi è diffuso nei pascoli e nei prati da sfalcio. In Friuli Venezia Giulia fu raccolto in ambiente di prateria e di macereto d'alta quota (Paolucci, 1987)

P Paolucci

Famiglia *Microtidae*

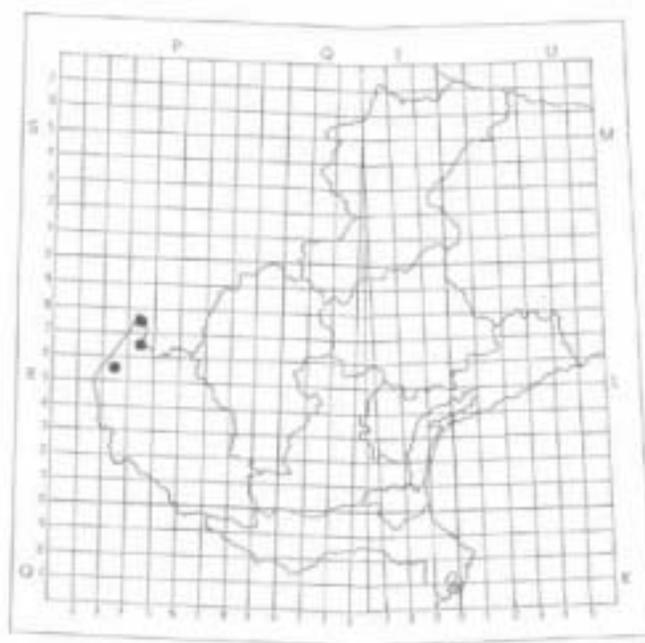
*Microtus (Terricola) multiplex* (Fatio, 1905)

**Arvicola di Fatio**

**Distribuzione in Italia:** è diffusa nelle Alpi centro-occidentali ad ovest della Valle dell'Adige e nell'Appennino settentrionale sino alla Toscana.

**Distribuzione in Veneto:** sinora questa specie è stata osservata soltanto nella parte nord occidentale della provincia di Verona, sul Monte Baldo (De Franceschi *et al.*, 1994).

**Habitat:** abita gli ambienti aperti come le praterie e i pascoli d'alta quota tra gli 800 e i 2000 m. È stata osservata anche in ambiente di tundra alpina, tra i cespugli di rododendro ferrugineo, di mirtillo e di ginepro sopra i 2400 m (Paolucci, 1994). Preferisce terreni freschi e umidi e sembra-



rebbe assente dai versanti esposti a mezzogiorno aridi e asciutti (Le Louarn & Saint Girons, 1976). Secondo Cantini (1991) sarebbe legato alle attività agricole e abiterebbe anche i boschi di montagna. Sempre secondo lo stesso au-

tore, in alcune località delle Alpi Centrali questa specie viene intensamente predata dalla volpe e da Mustelidi del genere *Martes*.

*P. Paolucci*

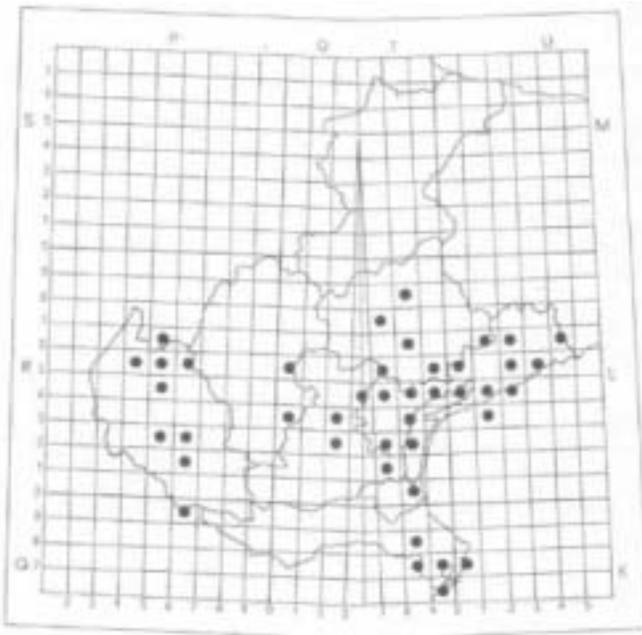
Famiglia *Microtidae*

*Microtus (Terricola) savii* (De Selys Longchamps, 1838)

**Arvicola di Savi**

**Distribuzione in Italia:** presente in tutta la penisola ad eccezione dell'estremo settore nordorientale ed in Sicilia. Manca anche in Sardegna, Corsica e isole minori (cfr. Amori, 1993).

**Distribuzione in Veneto:** *Microtus savii* è una specie poco citata per il Veneto (cfr. le carte distributive di Niethammer & Krapp, 1982; Santini, 1983; Amori *et al.*, 1984) nonostante sia diffuso in tutta la fascia della media e bassa pianura, dove localmente può essere il mammifero più comune. Il suo areale distributivo sembra seguire un gradiente dal la zona costiera verso l'interno dove diviene meno comune, lasciando maggior spazio a *Microtus arvalis*. Il limite distributivo



orientale noto coincide approssimativamente con il corso del fiume Tagliamento, oltre il quale sembra essere completamente sostituito da *Microtus liechtensteini*. Persistono numerose lacune conoscitive sulla distribuzione di questa specie in area subalpina ed alpina. Attualmente la stazione di cattura più elevata è inferiore ai 1000 m di quota ma secondo Santini (1983) la specie si spinge fin oltre i 2500 m.

**Padova:** città, dint.; Valle Millecampi; Vigonza; Legnaro.

**Rovigo:** Gorino Veneto; Porto Tolle; Marabolao; Pellesstrina; Valle Boccara; Valle Grata; Cà Vendramin, Pisana; Oca Marina (Bertazzini *et al.*, 1990). **Treviso:** Cessalto, Bosco Olmè; Crocetta del Montello; Quinto di Treviso; Ca' Tron; Susegana, Castello S. Salvatore.

**Venezia:** Valle Avertò; Valle Pierimpie; Duna Verde; Eraclea, Valle Ossi; Cortellazzo; cave di Gaggio; Milleperti-

che; Lison, Lugugnana; Portegrandi; Salzano, cave Regazzo; S. Donà di Piave; S. Maria di Sala; Boccafossa; Ca' Noghera, Val Paliaga, Malcontenta; Mestre, Bosco di Carpenedo; Zelarino.

**Verona:** Molina 800 m; S. Pietro in Valle, Palude del Busatello; Torricelle (Avesani *et al.*, 1989)

**Habitat:** la maggior parte dei dati proviene dall'esame di borre di rapaci notturni per cui appare ancora difficile stabilire l'ecologia di questo Roditore. Di certo è frequente in zone prative, colture pluriannuali, incolti, margini di boschi, relitti di quercu carpineto e pinete litoranee. Sembra preferire i terreni con matrice argillosa anche in presenza di una certa umidità del suolo. In alcuni casi convive con *Microtus arvalis*.

M. Bon

Famiglia *Microtidae*

*Microtus (Terricola) subterraneus* (De Selys Longchamps, 1836)

**Arvicola sotterranea**

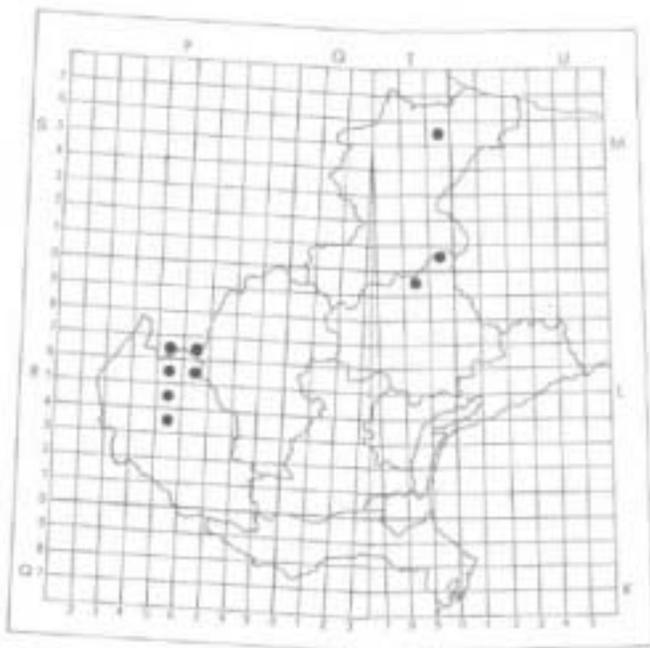
**Distribuzione in Italia:** è presente esclusivamente sull'arco alpino centro-orientale.

**Distribuzione in Veneto:** i dati relativi a questa specie sono per ora assai scarsi; è localmente diffuso sulle prealpi; sulle Dolomiti fu raccolto da Marcuzzi (1976). Nel Veronese pare limitata alla Lessinia centro-orientale e all'alta pianura (De Franceschi *et al.*, 1994).

**Belluno:** Bosco del Cansiglio; Cison di Valmarino, rif. Loff; Auronzo, Somadida.

**Verona:** Foresta di Giazza (Frigo, 1976).

**Habitat:** frequenta ambienti aperti di prato in zone di monta-



gna sino a circa 2000 m (in Lessinia tra i 60 e i 1700 m, De Franceschi *et al.*, 1994). Spesso è molto comune nei pressi delle malghe e nei pascoli. Presenta costumi spiccatamente ipogei e scava i complessi sistemi di gallerie su terreno profondo e fresco, anche moderatamente umido; frequentemente gli sbocchi delle sue tane sono collocati nelle vicinanze di accumuli di grosse pietre o di massi profondamente interrati. È presente anche nelle radure e al margine dei boschi. Nel Trentino orientale è stato osservato in boschi di conifere d'alta quota con ricco sottobosco erba-

ceo (*Luzula* sp.; *Deschampsia* sp.) (Locatelli & Paolucci, 1994) e in praterie umide al di sopra dei 1800 m, spesso in compagnia di *Microtus agrestis*; sembra però preferire, al contrario di questi, terreni più asciutti e con una maggiore copertura arbustiva rappresentata principalmente da mirtillo, rododendro ferrugineo e da ginepro. In Friuli Venezia Giulia è stato raccolto in ambiente di bosco ripario (Paolucci, 1994).

*P. Paolucci*



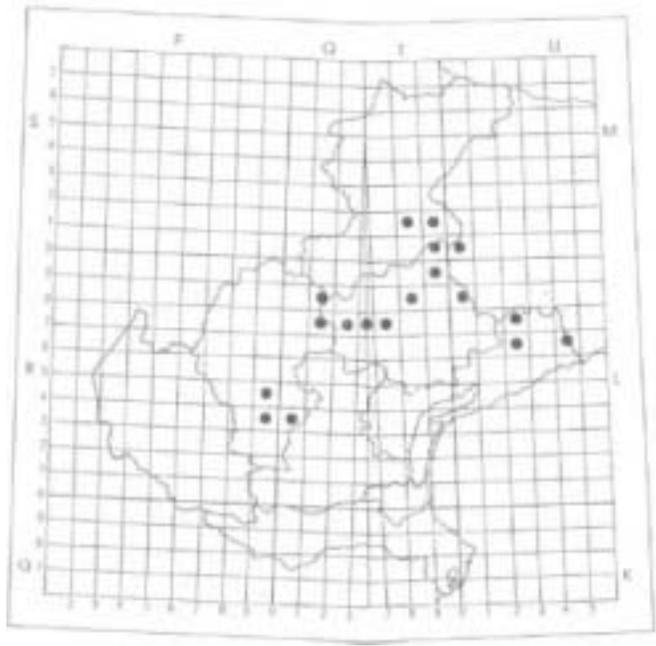
## Famiglia *Muridae*

*Apodemus agrarius* (Pallas, 1771)

**Topo selvatico a dorso striato**

**Distribuzione in Italia:** la specie è presente nel settore nord-orientale italiano limitatamente alle aree collinari e pedemontane. Tale distribuzione viene imputata ad una sua recente invasione del territorio italiano (Sala, 1974), mancando reperti fossili pleistocenici.

**Distribuzione in Veneto:** le ricerche hanno permesso di verificare la sua presenza nei settori pedemontani e collinari delle province di Belluno, Treviso e Vicenza. In pianura è stato finora rilevato solo presso Lugugnana e Cinto Caomaggiore (VE) (Bon, 1994), anche se nel passato doveva avere una distribuzione più ampia (Ninni, 1864). Nonostante alcuni autori pro-



pendano per una sua distribuzione pedemontana (Zulian, 1987) nel Veneto ha risalito la valle del Piave ed è stata osservata sia in prossimità di Belluno che presso le rive del Lago di S. Croce. Storicamente la specie è stata segnalata anche per i Colli Euganei (Arrigoni, 1895). **Belluno:** Nogarè 370 m; Farra d'Alpago, Lago S. Croce; Lentiai; Sedico, Candaten (Cassol *et al.* in prep.). **Treviso:** Colle Umberto 130 m; Crocetta del Montello, Presa 18 250 m; Fregona, Cadolten 1000 m; Nervesa della Battaglia, Montello 150 m; Orsago 50 m; Susegana, Castello S. Salvatore; Crespano del Grappa; Monfumo; Orsago.

**Vicenza:** Lumignano; Arcugnano, Lago di Fimon; Montecchio Vicentino.

**Venezia:** Lison; Cinto Caomaggiore; Lugugnana.

**Habitat:** è una specie facilmente adattabile ad am-

bienti molto diversi tra loro; è stata osservata infatti in prossimità di aree umide (Piave, Lago S. Croce, lago di Fimon), zone agricole (Colle Umberto, Lugugnana, Cinto Caomaggiore), suoli carsici (Montello, Cadolten-Cansiglio, Lumignano) ed aree boscate con conifere (Cansiglio) o latifoglie (Monfumo, Borso del Grappa).

**Note:** è una specie non molto diffidente nei riguardi dell'uomo. Si muove anche nelle ore diurne e grazie alla tipica e vistosa linea scura sul dorso risulta di facile osservazione e determinazione. In gran parte del suo areale veneto è simpatico di *Apodemus sylvaticus* e *Apodemus flavicollis*.

F. Mezzavilla

Famiglia *Muridae*

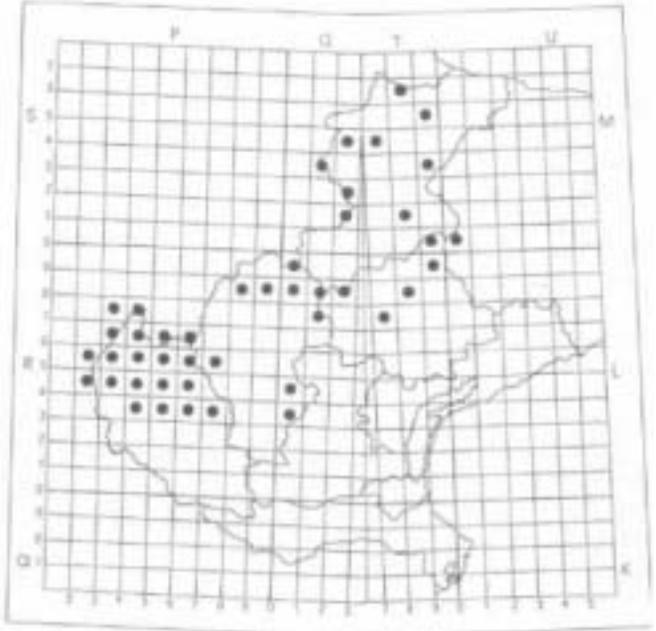
*Apodemus flavicollis* (Melchior, 1834)

**Topo selvatico collo giallo**

**Distribuzione in Italia:** è presente in tutto il territorio collinare e montano della penisola.

**Distribuzione in Veneto:** al di fuori dell'arco alpino è stato finora osservato soltanto sui Colli Berici e sul Montello. Mancano del tutto segnalazioni per le aree di pianura.

**Belluno:** città; Cansiglio loc. varie 900-1200 m; Cortina d'Ampezzo, passo Falzarego 2115 m; Auronzo, Somadida; Lentiai; Castion; Limana, Coi di Navasa; Ponte nelle Alpi, Losago, Pomo di Zoldo, Pontesei; Parco Naz. Dolomiti Bellunesi, loc. vane (Cassol *et al.*, in prep.). **Treviso:** Monfumo; Cansiglio, loc. varie 800-1300 m; Crocetta del Montello, Presa 18 250 m; Susegana,



Castello S. Salvatore 136 m; Vittorio

Veneto, Case Sassi 330 m; Borso del Grappa, S.Eulalia; Crespano del Grappa, Bocca di Serra. **Vicenza:** Lumignano; Bassano del Grappa, Val Rovina; Pove del Grappa; Asiago; Gallio; Roana; Rotzo. **Verona:** Lotrago di Romagnano; Foresta di Giazza (Avesani *et al.*, 1989); aree collinari e montane della provincia (cfr. De Franceschi *et al.*, 1994).

**Habitat:** frequenta ambienti forestali dominati sia da conifere che da latifoglie. I boschi montani dolomitici e prealpini ospitano abbondantemente questa specie, che appare più arboricola di *Apodemus sylvaticus*. In Cansiglio infatti occupa talvolta anche le cassette nido appositamente installate per le civette e per il ghio. Sul Montello, sui Berici e

sui Colli Asolani vive in simpatria con *Apodemus sylvaticus* e *Apodemus agrarius* sia in boschi di latifoglie che in quelli costituiti da resinose alloctone (Mezzavilla, 1993).

Note: come *Apodemus sylvaticus*, anche questa specie ha manifestato negli ultimi anni forti fluttuazioni numeriche, in gran parte legate alla variazione delle disponibilità trofiche (semi di Faggio e Abete rosso) (Mezzavilla & Lombardo, 1994). Analoga situazione è stata osservata anche in altre parti delle Alpi e dell'Appennino (Locatelli & Paolucci, 1994; Lapini, *ex verbis*).

*E Mezzavilla*

Famiglia *Muridae*

*Apodemus sylvaticus* (Linnaeus, 1758)

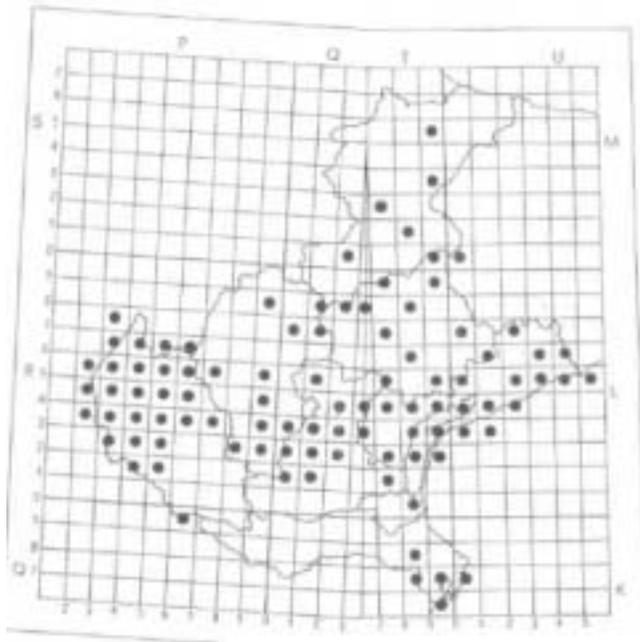
**Topo selvatico**

**Distribuzione in Italia:** è uno dei Roditori più diffusi nell'area paleartica. In Italia è presente praticamente ovunque.

**Distribuzione in Veneto:** la specie è diffusa in tutta la regione; è stata rilevata dalla fascia costiera fino ai prati e pascoli delle aree alpine.

**Belluno:** città e dint.; Auronzo, Somadida Biv. Comici 2100 m; Nogarè 400 m; Cansiglio loc. varie 800-1300 m; Feltre 330 m; Tambre, S. AnnaVivaio ARF 1000 m; Parco Naz. Dolomiti Bellunesi, loc. varie (Cassol *et al.*, in prep.).

**Padova:** città; Saonara; Legnaro; Albignasego; Noventa Padovana; Lissaro; Veggiano; Arquà Petrarca, M. Calbarina; Battaglia Terme, M. Ceva;



Valle Millecampi; Carturo; Colli Euganei, loc.varie.

**Rovigo:** Rosapineta; Gorino Veneto; Oca marina; Pisana; Dueville; Pozzoleone.

Valle Grata; Valle Boccarà; Pellerina; Marabolao (Bertazzini *et al.*, 1990).

**Treviso:**città; Selvana; Cappella Maggiore 85 m; Cison Valmarisò, Rif. Loff 900 m; Colle Umberto 130 m; Montello 200 m; Pederobba, E Piave 160 m; S. Cristina; S. Lucia di Piave, Mandre 60 m; Susegana, Castello S. Salvatore 136 m; Ca'Tron; Valdobbiadene, Pianezze 1300 m; Vittorio Veneto, Case Sassi 330 m. **Venezia:**Duna Verde; Eraclea, Valle Ossi; Portegrandi; Caposile; Boccafossa; Chioggia, Bosco Nordio; Lugugnana; Lison; Mestre, Carpenedo; Concordia Sagittaria; Ca'Noghera; Valle Vecchia di Caorle; Bibione, Valle Grande e pineta; Valle Avertò; Malcontenta; Ca'Ballarin; Punta Sabbioni; Cave di Gaggio; Cinto Caomaggiore; S. Maria di Sala; Zelarino; Noale; Salzano; Venezia, Alberoni. **Verona:**Foresta di Giazza (Avesani *et al.* 1989); area lessinea e buona parte della pianura (cfr. De Franceschi *et al.*, 1994).

**Vicenza:** Lumignano; Arcugnano, Lago di Fimon; Bassano del Grappa, Val Rovina; Massiccio del Grappa, loc.varie; Asiago; Gallio; Roana; Nove di Bassano; Bressanvido;

**Habitat:** è una specie tipicamente euriecia, ad ampia diffusione. Vive sia in aree costiere e lagunari che in quelle agricole di pianura e media montagna. Popola tutti i tipi di boschi e nelle zone pedemontane e montane vive spesso in simpatia con il congenere *A. flavicollis*. In Cadore è stato rilevato fino a 2100 m (Auronzo: Somadida Biv. Comici).

**Note:** osservazioni condotte per un lungo periodo di tempo hanno permesso di individuare periodiche fluttuazioni delle popolazioni presenti in area alpina. Pur non essendone ancora del tutto noti i motivi, è possibile correlare il fenomeno ad annate di pasciona di abete rosso (*Picea abies*) e di faggio (*Fagus sylvatica*) particolarmente abbondanti. Nel 1992 e 1993 è stato rilevato un considerevole aumento della specie sia in Cansiglio che in Val d'Ansiei (Auronzo) (Mezzavilla & Lombardo, 1994).

F. Mezzavilla

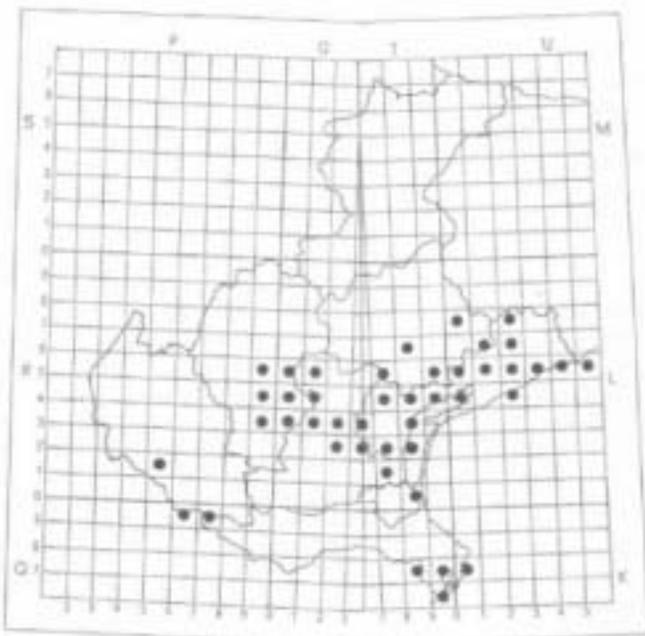
Famiglia *Muridae*

*Micromys minutus* (Pallas, 1771)

**Topolino delle risaie**

**Distribuzione in Italia:** è presente nell'Italia settentrionale, limitatamente alla Pianura Padana, alle prealpi e agli ampi fondovalle alpini (Val d'Adige); per quanto riguarda le regioni tirreniche non esistono ancora dati certi di una sua diffusione.

**Distribuzione in Veneto:** è una tipica specie planiziale, diffusa e abbondante lungo la costa, nella campagna veneziana e padovana e lungo il fiume Brenta, sicuramente sino alla provincia di Vicenza. È presente con certezza anche in collina (Colli Berici, Locatelli & Chiesura, 1994). Nel Delta del Po è abbondante sia nei campi coltivati sia nei fitti canneti (Ber-



tazzini *et al.*, 1990). Per la provincia di Verona è noto della Palude del Busatello (Avesani *et al.*, 1989) e di Isola della Scala.

**Padova:** città, loc. S. Gregorio; Noventa Padovana; Veggiario; Tombolo, Palude di Onara; Carturo, fiume Brenta; Valle Millecampi; Vigonza; Camposampiero. **Rovigo:** Gorino Veneto; Ca'Vendramin; Valle Grata; Valle Boccara; Pellestrina (Bertazzini *et al.*, 1990). **Treviso:** Cessalto; Mansuè, Bosco di Basalghelle; Zero Branco; Musile di Piave; Zerman; Silea, loc. Cendon; S. Cristina, fiume Sile; Boccafossa.

**Venezia:** Eraclea; Noale; Marcon; Giare di Mira; Dese; Valle Averte; Valle Pierimpiè; Malcontenta; Portegrandi; Ca' Noghera; Trivignano; Valle Vecchia di Caorle; Cinto Caomaggiore; cave di Gaggio; Zelarino; Lugugnana; Lison; Jesolo, Lio Maggiore; Eraclea, Valle Ossi; Ca' Tron; Caposile; Duna Verde; S. Donà di Piave. **Verona:** S. Pietro in Valle, palude del Busatello (Avesani *et al.*, 1990); Isola della Scala.

**Vicenza:** Brendola, invaso della Val Liona; Arcugnano, Lago di Fimon.

**Habitat:** frequenta ambienti umidi con fitta vegetazione erbacea; sembra particolarmente legato alla presenza di *Glyceria*, tra i cui cespi costruisce gli sferici nidi. Secondo Krystufek & Kovacic (1984) nella ex Jugoslavia è una specie tipica dei boschetti di pioppo e salice, dei fragmiteti e del margine dei boschi ripari. Lungo la gronda lagunare è presente sia nei canneti sia lungo le scoline dei campi coltivati (Eraclea; Paolucci, 1994). Nell'entroterra è diffuso negli incolti umidi e ai bordi dei fossi e dei canali irrigui, purchè vi sia abbondanza di vegetazione erbacea e arbustiva (Locatelli, 1994; Paolucci, 1994). In ambiente collinare è stato osservato nei fragmiteti e nei tifeti che popolano i bacini di bonifica dei fondovalle (Locatelli & Chiesura, 1994). Non si hanno ancora dati relativi alle zone montuose venete, anche se è stato osservato sino a 1000 m di quota, nei cariceti sulle sponde del lago di Lavarone (TN).

R. Locatelli & P Paolucci

Famiglia *Muridae*

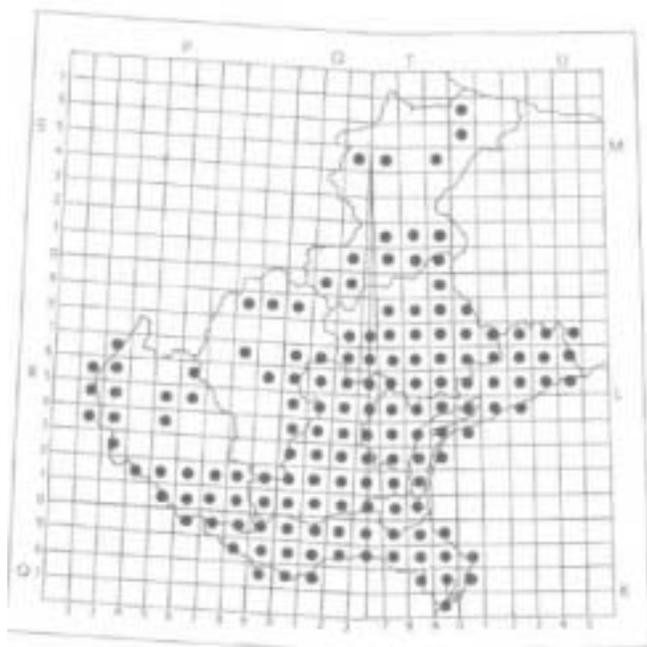
*Rattus norvegicus* (Berkenhout, 1769)

**Surmolotto**

**Distribuzione in Italia:** comune in tutto il settore settentrionale e centrale della penisola. Meno frequente in Italia meridionale e nelle isole dove però, in taluni casi, può raggiungere densità piuttosto elevate.

**Distribuzione in Veneto:** diffusissimo in città come in aperta campagna, si rinviene in ogni ambito pianiziare che non sia sufficientemente integro ed ecologicamente vario. Le località più elevate sono note per la provincia di Belluno: Auronzo 866 m; Padola 1215 m; Pieve di Cadore 878 m; Alleghe 1200 m (Tormen *ex verbis*).

**Habitat:** si tratta di una specie comunissima nei centri urbani,



nelle campagne, nei pressi di cave dismesse, paludi, fiumi e canalizzazioni con corso lento, infestante nelle aree più degradate dei litorali e della laguna veneta. È molto abbondante nelle aree ricche di risorse alimentari come le discariche di rifiuti solidi urbani e le adiacenze di abitazioni agricole in prossimità di corsi d'acqua. È una specie con spiccate abitudini fossorie, che costruisce cunicoli e gallerie dove stabilisce dimora e alleva i piccoli.

**Note:** le popolazioni lagunari di *Rattus norvegicus* sono specializzate nella predazione di Molluschi e Crostacei (Nieder & Parisi, 1978). Comportamenti analoghi sono noti anche per ambienti

dulciacquicoli del Veronese (Avesani *et al.*, 1989) e del Trevigiano (Bon *et al.*, 1991). Sono inoltre documentate predazioni su uova e pulii di gabbiano comune, sterna comune e pettegola nella Laguna inferiore (Scarton, *ex verbis*; Scarton *et al.*, 1992) e di fraticello e fratino a Caroman, nel litorale veneziano (Magoga *ex verbis*). *Rattus norvegicus* viene predato, quasi esclusivamente in età giovanile, da alcuni rapaci notturni tra cui barbagianni, allocco, gufo comune e civetta. Interessanti risultano alcuni casi di predazione da parte di gabbiano reale a Venezia.

M. Bon & F Mezzavilla

## Famiglia *Muridae*

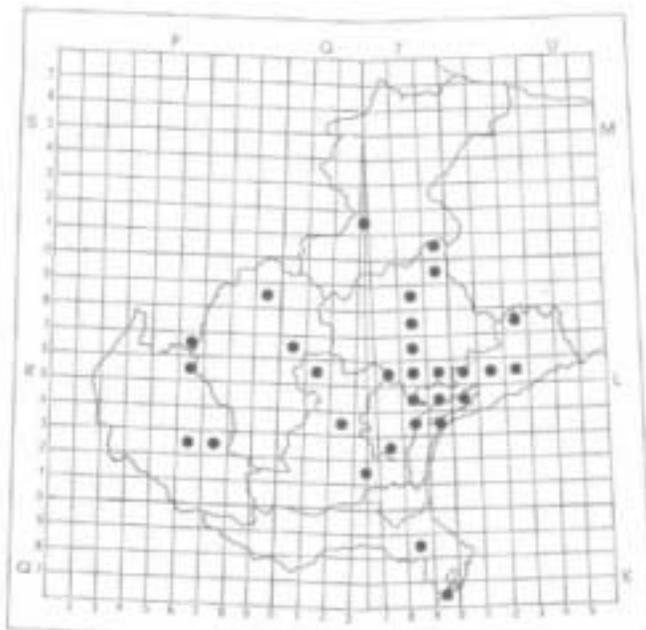
*Rattus rattus* (Linnaeus, 1758)

### **Ratto nero**

**Distribuzione in Italia:** presente in tutta la penisola, nelle isole maggiori e minori.

**Distribuzione in Veneto:** specie termofila, distribuita in tutto il territorio regionale dal piano all'area pedemontana.

**Belluno:** Rivamente, Forc. Franche, 990 m (Cassol *et al.* in stampa). Padova: città; Carturo; Candiana. **Rovigo:** Gorino Veneto; Ca' Vendramin, Pisana (Bertazzini *et al.*, 1990). **Treviso:** Cappella Maggiore; Mogliano Veneto, cave di Marocco; Preganziol; Sambughè; Quinto di Treviso; Ca' Tron; S. Lucia di Piave, Mandre; Susegana, Castello S. Salvatore; Vittorio Veneto; Zero Branco.



**Venezia:** Valle Averte; Cinto Caomaggiore; Marcon, cave di Gaggio; Giare di Mira; Caposile; Millepertiche; Portegrandi; S. Donà di Piave; Boccafossa; Ca'Noghera, Val Paliaga; Malcontenta; Punta Sabbioni; Zelarino. **Verona:** Foresta di Giazza, loc. varie. **Vicenza:** Asiago; Gallio; Roana; Bressanvido.

**Habitat:** si tratta di una specie antropofila, legata alla presenza di manufatti, abitazioni, depositi di granaglie e sementi. Si rinviene più facilmente come commensale in aree agricole e periferie urbane ma anche allo stato selvatico, in area litoranea,

nei boschi ripari lungo i fiumi e nella fascia collinare.

**Note:** *Rattus rattus* sembra in rarefazione nei centri urbani, soprattutto a causa della concomitante presenza di *Rattus norvegicus*. Ad esempio, a Venezia dove era frequente nel centro storico (Ninni, 1882), mentre negli ultimi anni non è più stato segnalato.

M. Bon & F. Mezzavilla

Famiglia *Muridae*

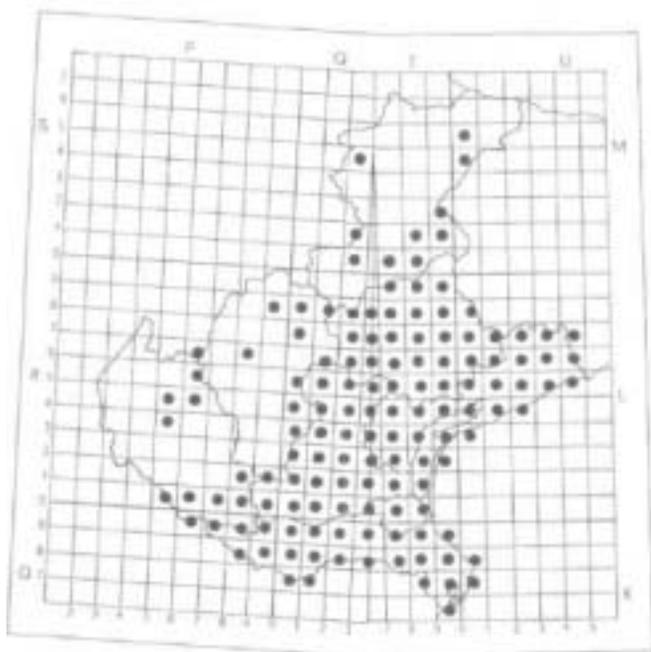
*Mus domesticus* Ruty, 1772

**Topolino delle case**

**Distribuzione in Italia:** è ampiamente diffuso in tutto il paese, isole comprese. È una specie tipicamente antropofila, legata agli insediamenti umani; esistono popolazioni selvatiche.

**Distribuzione in Veneto:** è presente e molto diffuso in tutto il territorio regionale, dal livello del mare sino agli ultimi insediamenti umani in quota (rifugi alpini oltre i 2000 m).

**Habitat:** il topolino domestico è una specie tipicamente legata agli insediamenti umani e in grado di colonizzare una grande varietà di ambienti. Al Bosco Nordio (VE) fu raccolto ripetutamente in ambiente di lecceta e pineta. Anche sui



Colli Berici sono stati osservati

esemplari appartenenti molto probabilmente a popolazioni selvatiche, che abitano i margini dei vecchi castagneti. La sua diffusione capillare nel territorio urbano è sicuramente favorita non solo dalla sua grande plasticità ma anche dallo sviluppo che hanno avuto negli ultimi anni gli scambi commerciali.

**Note:** la posizione sistematica del topolino dome-

stico non è ancora del tutto chiara. Sino a non molto tempo fa *Mus domesticus* era considerato sottospecie di *Mus musculus* Linnaeus, 1758. Nel Veneto la specie *Mus musculus*, ampiamente distribuita a nord-est dell'arco alpino e presente in Austria e in Slovenia, non è ancora stata segnalata; è possibile comunque che sia presente nell'area dolomitica veneta.

*P. Paolucci*

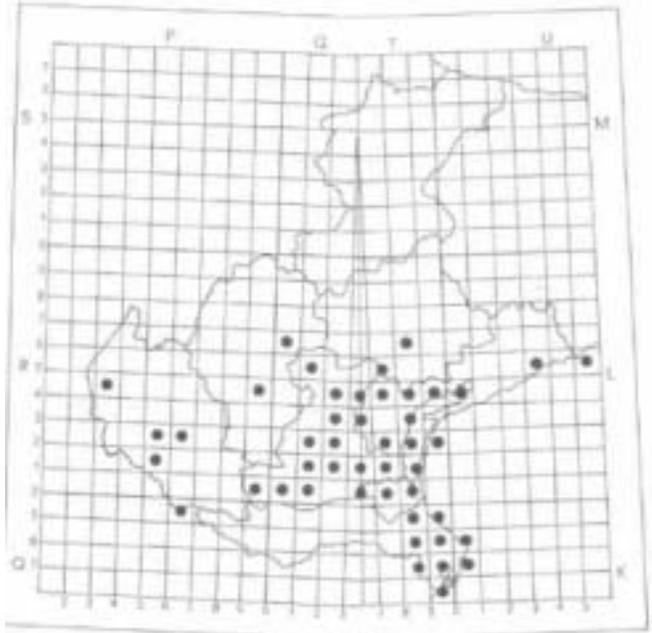
Famiglia *Myocastoridae*

*Myocastor coypus* (Molina, 1782)

Nutria

**Distribuzione in Italia:** specie originaria del Sud America. Per la sua pelliccia la nutria, circa un centinaio d'anni fa, è stata importata dal nuovo mondo come specie d'allevamento. In seguito a fughe di esemplari o a rilasci deliberati, questa specie si è in parte naturalizzata. Molti popolamenti non sembrano ancora stabili, soprattutto durante il periodo invernale, poichè si tratta di una specie non molto resistente al freddo. Tuttavia gli inverni miti degli ultimi anni ne hanno favorito l'espansione.

**Distribuzione nel Veneto:** la nutria è presente lungo fittasi, canali e corsi d'acqua minori nelle provincie di Padova, Vicenza e Verona. Estremamente adattabi-



le e confidente, si è espansa sino

a colonizzare i canali interni della città di Padova. È diffusa inoltre in prossimità del delta del Po e lungo le foci dell'Adige e più in generale nelle zone lagunari e vallive delle provincie di Venezia e Rovigo. Non molte le segnalazioni per il Trevigiano secondo le quali dovrebbe essere presente lungo il Sile. La nutria è assente nelle aree montane della regione.

**Padova:** città; Pionca; Pianiga; Albignasego; Canale Battaglia tra Padova e Monselice; Galzignano Terme; Cinto Euganeo; Este; Monselice; Carmignano di Brenta; Carmignano D'Este; Montagnana; Valle Millecampi; Piove Di Sacco; fiume Brenta tra Codevigo e Chioggia; Curtarlo; Merlara; Villa Estense; Gompa.

**Rovigo:** Foci dell'Adige, loc. varie; litorale di Rosolina; Porto Caleri; Valli del Po di Levante, loc. varie; Boccasette.

**Treviso:** Morgano; Quinto di Treviso.

**Venezia:** Mirano; Foci dell'Adige, loc. varie; Mestre, stagno Montedison; Pegolotte di Cona; Caorle, Val Nova; Cavarzere; tutta l'area valliva della Laguna di Venezia; litorali veneziani da Ca' Roman al Lido. **Verona:** Peschiera; Zevio; Vigasio; Villafranca; Torretta; palude del Busatello (Avesani *et al.*, 1989).

**Habitat:** l'habitat ideale per questo grosso Roditore dalle abitudini semiacquatiche è rappresentato da corsi d'acqua con corrente modesta, da paludi, zone deltizie ed estuari, nonchè aree costiere. La nutria preferisce infatti le acque stagnanti dove si sviluppa una fitta vegetazione che garantisce adeguata copertura e protezione. Le ampie gallerie scavate da questi animali lungo le rive creano problemi alla stabilità degli argini, soprattutto dove le popolazioni sono più numerose.

R. Locatelli